

LE DONNE ITALIANE E IL PRIMO VOTO
QUELL'OCCASIONE MANCATA NEL 1919

Una mostra alla London School of Economics, curata dalla Camera dei Deputati e dal nostro Istituto di Cultura, racconta la lotta per il suffragio femminile e il percorso della Legge Merlin

di LUIGI IPPOLITO

La storia procede per accelerazioni, svolte improvvise, punti di non ritorno: uno di questi, in Italia, è il 1946, anno di nascita della Repubblica, dell'elezione della Costituente e dell'allargamento del voto alle donne. Ed è al raggiungimento del pieno suffragio universale che è dedicata la mostra che si apre il 2 novembre a Londra, alla Libreria delle Donne della London School of Economics, curata dalla Camera dei deputati in collaborazione con l'Istituto italiano di Cultura.

«Gli Istituti di Cultura», sottolinea il direttore londinese, Francesco Bongarrà, «non devono limitarsi a raccontare nel mondo la nostra letteratura e le nostre arti: devono raccontare il nostro Paese, la nostra società con le sue evoluzioni. E farlo con un organo costituzionale come la Camera e una prestigiosa istituzione accademica come la Lse penso sia particolarmente efficace».

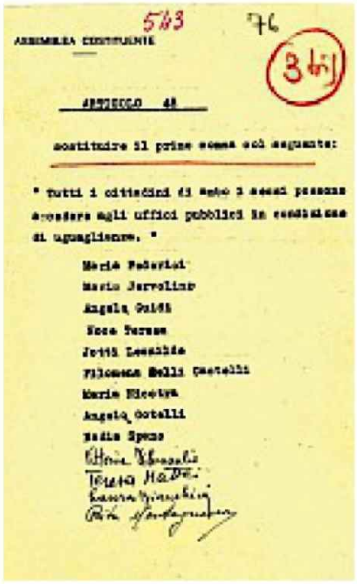
Questa mostra si inserisce in un quadro molto ampio di iniziative che la Camera dei Deputati ha realizzato in occasione dell'ottantesimo dell'elezione dell'Assemblea costituente: e ha uno specifico londinese, perché mette assieme documenti italiani con quelli trovati nelle collezioni storiche della Lse, in maniera da ripercorrere la lunga lotta per il suffragio femminile, l'elezione delle prime 21 donne alla Costituente e la difficoltosa espansione della rappresentanza politica femminile nei decenni successivi.

Sopra, una donna legge le istruzioni per il voto del 2 giugno del 1946. Nella pagina a fianco, in alto a sinistra, uno dei fogli, in mostra a Londra, del testo dell'articolo 48 della Costituzione firmato da alcune fra le 21 donne elette alla Costituente; in alto a destra, il presidente dell'Assemblea Umberto Terracini presenta al capo provvisorio dello Stato italiano Enrico De Nicola il documento della Costituzione

Si parte da documento molto originale, una petizione che le donne venete inviarono al Parlamento, nel 1867, per non perdere quel diritto di voto che le donne di un certo censo già esercitavano nel Lombardo-Veneto: sarebbe stato "un retrogrado passo", affermano le firmatarie, dover rimpiangere la legislazione del dominatore austriaco.

«Volevamo raccontare da quando nasce questo percorso in Italia», spiega la consigliera della Camera Valeria Gigliello, che è stata un po'

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.21192 - L.1849 - T.1849_smart
Articolo estratto da: Bongarra_F
DATA STAMPA
45° Anniversario



ASSEMBLEA COSTITUENTE

583 76 341

ARTICOLO 48

sostituire il primo comma col seguente:

" Tutti i cittadini di ogni sesso possono accedere agli uffici pubblici in condizioni di uguaglianza. "

Maria Federici
Nadia Gervasini
Angela Gotti
Rosa Jervas
Jotti Leonilde
Filomena Delli Castelli
Maria Nicotra
Angela Cortelli
Nadia Spano



LA MOSTRA

A LONDRA
Dal 2 novembre la Libreria delle Donne della London School of Economics ospita la mostra dedicata al raggiungimento del suffragio universale in Italia, alle madri costituenti e ai diritti conquistati dalle donne in italia negli anni successivi. L'esposizione è curata dalla Camera dei deputati in collaborazione con l'Istituto italiano di Cultura: sotto, nella foto, il direttore dell'Istituto di Londra Francesco Bongarrà

LA STORIA
Nel 1919 la Camera aveva approvato il riconoscimento del voto alle donne. Ma una crisi di governo fermò l'approvazione al Senato. Il suffragio universale sarà raggiunto solo il 2 giugno 1946



l'anima dell'iniziativa londinese: «certo, non abbiamo avuto le suffragette inglesi, però anche in Italia già sul finire dell'Ottocento c'è un movimento che si avvia, ci sono anche proposte di legge sul diritto di voto alle donne, almeno per l'elettorato attivo alle amministrative».

INCIDENTI E RITARDI

L'Italia arriva tardi al suffragio universale, ma non sarebbe arrivata così tardi se non ci fosse stata una crisi di governo nel 1919: perché subito dopo la fine della Prima guerra mondiale la Camera approva il riconoscimento del voto alle donne. **Quel progetto di legge stava per essere trasmesso al Senato, ma intervenne una crisi di governo, la legislatura finì e il Senato non approvò il provvedimento**. Così, nel 1919, quell'occasione sfuma. Poi c'è la parentesi del fascismo e tocca aspettare la fine della guerra, a seguito di uno straordinario impegno delle donne, che hanno combattuto nella Resistenza e che fanno pressione sui rispettivi fronti, da una parte le cattoliche e dall'altra le socialiste e comuniste, e che quindi ottengono il voto. Anche qui con molta sofferenza.

Ma il ritardo italiano non si spiega solo con gli incidenti di percorso: «È chiaro che partiamo da una condizione di grande arretratezza dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei», concede la consigliera Gigliello. «Le donne non solo non votavano, ma in Italia erano sottoposte all'autorizzazione maritale, rimossa solo nel 1919: le donne, anche quelle che ricevevano una eredità, non potevano poi disporne. **Il ritardo economico, industriale, culturale del Paese ha avuto una ricaduta anche sulla condizione femminile**, specialmente in alcune zone».

E così rappresenta sicuramente un fatto di rottura l'arrivo delle 21 elette alla Costituente, anche per l'impegno profuso da quelle deputate, come quella Filomena Delli Castelli che si inerpica col mulo nei paesini dell'Abruzzo per spiegare alle donne l'importanza di partecipare al voto, e anche come si votava, perché tante erano analfabete. «Dietro c'è questo lavoro di tessitura veramente straordinario che loro hanno condotto», fa notare la Gigliello. «È vero che erano molto diverse per età, formazione, ma tutte si erano estremamente battute per i diritti delle donne».

LE CASE CHIUSE

Un focus della mostra è sulla legge Merlin per l'abolizione delle case chiuse, una grande conquista di dignità. Ma sul piano della rappresentanza si è fatta ancora tanta fatica, se è vero che nel 1975 le deputate erano ancora solo in 29: **nelle gerarchie della politica le donne hanno stentato molto, alcune di quelle madri costituenti sono uscite di scena poco dopo**, anche i loro partiti non le hanno valorizzate.

«L'importante è che le donne siano consapevoli del fatto che le conquiste vanno anche difese», conclude la consigliera Gigliello, «e che ce ne sono ancora altre da raggiungere, a partire dalla parità salariale. La solidarietà tra le donne è importante: ed è importante che siano consapevoli che i diritti non sono per sempre».

«IN ITALIA SAREMMO POTUTI ARRIVARE PRIMA SE NON CI FOSSERO STATI UNA CRISI DI GOVERNO DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE E POI IL FASCISMO»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS3374 - S.21192 - L.1849 - T.1849_smart

Articolo estratto da: Bongarra_F
DATA STAMPA
45°Anniversario